

l'agenda

Politica
Documento del Cods per il congresso Ds

Il 22 settembre alle ore 10 alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia si terrà l'Assemblea nazionale del Cods (Coordinamento omosessuali ds) nel corso della quale verrà presentato il documento di contributo alla discussione congressuale. Fabio Mussi ha dato disponibilità a intervenire. Tutte le realtà del mondo gblt sono invitate a partecipare. Prima di quella data il documento verrà discusso anche nelle altre feste dell'Unità in corso. Ecco alcuni degli appuntamenti: A Milano, il 6 settembre, iniziativa in collaborazione con Amnesty International. A Padova, il 9 settembre. A Reggio Emilia, il 10 settembre, incontro con Vattimo, Grillini, Luxuria e Mancuso. A Torino, l'11 settembre, dibattito con Grillini, Peluffo, Suino, Benedino e Mancuso. Il 14 settembre, a Ivrea, dibattito con Pollastrini, Maura Cossutta e Mancuso.

Vacanze
In viaggio con gli animali

Spesso chi vive in compagnia degli animali, e molti gblt (gay, lesbiche, bisexual e transgender) lo fanno, non va in vacanza in alta stagione per evitare spiacevoli impatti con folle poco friendly. Ecco un itinerario nel web per conoscere strutture accoglienti: potete collegarvi a www.gay.it e cliccare sulla rubrica «viaggi, vacanze con animali». Oppure visitare il sito di «Immagini&Emozioni», www.perilmondo.it. Si occupa di fornire itinerari di viaggio per gli amanti degli animali. Grazie all'Enpa sappiamo che in Italia ci sono almeno 53 alberghi, appartenenti alla catena Space Supernational, di cui fanno parte 700 alberghi nel mondo, in cui è possibile portare il cane o il gatto. C'è anche www.viaggiarecolcane.it: un sito ricchissimo che vi mette in contatto anche con gli agriturismo.

Prevenzione
Diga dentale per lesbiche

Che cos'è la diga dentale o dental dam? Si tratta di un piccolo quadrato in lattice che funziona da barriera nei rapporti oro-vaginali e oro-anali. L'uso riduce il rischio di contrarre il virus dell'Aids. Testimoniano le operatrici del Mieli che si occupano di prevenzione: «Il momento in cui mostriamo le "dige dentali" è sicuramente il più comico e imbarazzante nella nostra attività di unità di strada con le donne. Finora abbiamo incontrato solo una donna che ha dichiarato di usarle e una ragazza che le aveva già viste negli Usa». Le dighe si possono acquistare solo tramite Internet al sito www.Condomania.com. Esistono le seguenti confezioni: DD4 (4 pezzi) costo L. 7.900, DD10 (10 pezzi) costo L. 14.700, DD20 (20 pezzi) costo L. 26.900. A ciascun pezzo va aggiunta la spesa di spedizione di L. 33.900.

Tv
Da settembre fiction gay su La7

«Queer as folk» al via. Una fiction inglese, tutta incentrata sulle storie di tre giovani omosessuali di Manchester, due trentenni in carriera ed uno studente le cui vite si snodano tra amicizia, amore e sesso, andrà in onda su La7. Non partirà, però, il 9 settembre, data annunciata nei giorni scorsi. Per motivi di palinsesto la prima puntata andrà in onda il 16 o il 23, di domenica alle ore 23. L'annuncio del telefilm ha raccolto pareri di segno opposto. Il vescovo monsignor Alessandro Maggolini ha definito «ossessione», l'insistenza «sui temi della sessualità e di una sessualità disordinata». Soddisfatto Vladimir Luxuria, esponente di spicco della comunità gay romana e direttore artistico di Muccassassina: «La vera ossessione, semmai, è fare due fiction in un anno su Padre Pio».



Gay e trans, questione sicurezza

Aggressioni, omicidi, rapine: suggerimenti e consigli per chi si sente in pericolo

Delia Vaccarello

contatti

«Questi suggerimenti potrebbero salvarvi la vita»: collegandosi a www.mariomieli.org si possono leggere le cautele anti-aggressione

per i gay. A parte quelle principali citate nel pezzo a fianco, ricordiamo: «Di ogni nuova conoscenza cerca di sapere: nome, età, provenienza, se vive in famiglia, dove vivono i genitori, che lavoro fa, che amici si potrebbero avere in comune. Parla con il tuo "lui" il più possibile, per accertarti di un sano equilibrio psichico. Diffida di chi è sotto effetto di droghe. Arrivati a casa, si spera tu non abbia lasciato coltellacci da cucina, oppure gioielli o altri oggetti di valore in giro o in luoghi molto visibili. In caso contrario cerca di riordinare tutto con naturalezza. Se vivi solo, lascia la porta di una camera chiusa, dicendo che un tuo ospite sta dormendo proprio lì. In caso di aggressione, fai la denuncia». Per le trans, invece, ecco l'elenco delle associazioni cui rivolgersi: Mit, Movimento identità transessuale, via Polese 15, 40122 Bologna. Tel e fax: 051.271666. Siti web: www.mit.bo.it e www.mit-italia.it; e-mail: mit.bo@tin.it. Arcitrans Milano, via Bezzuca 3 (tel. 02.54122227, merc. ore 20-23; per urgenze, tel. 368.3484862); Crisalide Arcitrans Genova, tel. 339.6845584, sito www.crisalidearcitrans.supereva.it; Libellula 2001 Arcitrans Roma, c/o Cesv via dei Mille 6, lineatrans: 06.4463421 (mart. ore 20-22), per urgenze, tel. 330.754921. Arcitrans Torino, tel. 011.521116 (primo e terzo giovedì del mese, ore 19.40-21). La Cgil «Ufficio nuovi diritti» ha aperto molti sportelli trans: Corso d'Italia 25, 00198 Roma, tel. 06.8476390, 06.8476337. Sito: www.cgil.it/org/diritti, e-mail: nuovodiritti@mail.cgil.it. Ancora, a New York è nato un comitato per la «Giustizia alle trans» di cui fa parte Silvia Rivera. (e-mail: stationrevs@onebox.com)



Un dipinto di Francis Bacon

Notte. «Abbiamo bisogno di un medico, una di noi è stata accoltellata». Una transessuale si avvicina tremante al camper dell'«unità di strada», chiedendo aiuto. Il medico e gli operatori accorrono. La vittima ha il corpo pieno di ferite. La portano in ospedale. Ha paura, senza permesso di soggiorno. La rassicurano. Si salva. Sedici luglio, Francesco Bertolini viene trovato ucciso a Roma. Come poco meno di vent'anni fa, nell'aprile del 1982, Salvatore Pappalardo. Non è cambiato nulla? Non proprio: le aggressioni ai danni dei gay, pur continuando a verificarsi, si sono fatte meno frequenti. Violenza e rapine ai danni delle trans, invece, non sono affatto scemate. Anzi. Come fare per proteggerci?

Le regole d'oro per scampare alle aggressioni, nel caso dei gay, sono elementari. Quando si frequenta uno sconosciuto o una sconosciuta (ma per le lesbiche questa pratica costituisce un'eccezione) bisogna: «Farvi vedere in pubblico o far sapere ad un amico con chi stai - dice Massimo Consoli, memoria storica del movimento gblt (gay, lesbiche, bisex e trans/gender) -, non ostentare ricchezze, non presentarsi come la Madonna di Pompei. Io e Dario Bellezza avevamo un tacito accordo. Mi telefonava e diceva: "C'è qui Franco, è fatto così e così, vieni a trovarci? Ti aspetto?". L'altro, se aveva cattive intenzioni, stava sull'avviso. Ispirandosi a questi principi, il Mario Mieli ha inserito nel sito una lista di regole (vedi box) pubblicate anni fa su un opuscolo speciale. «Occorre fare attenzione ai comportamenti - dice il presidente del Mieli, Massimo Mazzotta -, non trascurare i segnali di allarme, preoccuparsi delle persone troppo tranquille. Può succedere che dopo il rapporto sessuale sviluppo aggressività, odiando in te l'omosessualità che non vogliono accettare. Le aggressioni da raptus omofobo erano abbastanza frequenti negli anni passati». A volte, però, ritornano, soprattutto d'estate. Così le rapine. «Il 28 luglio sono stato avvicinato da un ragazzo a Monte Caprino. Mi ha invitato a seguirlo e a prendere qualcosa - dice Peppe Galizia, 28 anni -. Ha comperato due birre. Sono salito sulla sua auto. E dopo

due sorsate, mentre perdevo conoscenza, ho sentito che mi insultava: "Brutto frocio". Mi sono svegliato l'indomani in ospedale. Intossicato da alcool e farmaci. Mi aveva derubato». «Il movente principale sono i soldi - aggiunge Consoli -. Se cerca i soldi, il ragazzo può trasformarsi in criminale». Negli ultimi anni, fatta eccezione per Francesco, molti gay sono stati uccisi in casa: persone sopra i quaranta, agiate, appartamenti messi su con cura. Le aggressioni ai danni dei gay, però, sono diminuite. «A Verona fino a sei anni fa bande di ragazzi organizzavano pestaggi nei luoghi di incontro gay - dichiara Ermanno Marogna, del circolo Pink -, Zona grigia a parte, quella costituita da tutti coloro che per paura non denunciano, violenze fisiche non ce ne sono da anni. Un tempo lo stigma sociale e cattolico, respingendo l'omosessualità nella clandestinità, favoriva, seppure indirettamente, le aggressioni. Oggi, con l'attività

dei circoli, i coming out, i pride, l'omosessualità va affermandosi». Insomma, meno clandestinità, meno attacchi. Paola Elia, psicologa in forza presso le unità di strada del Mieli, da due anni perlustra di notte la città: «Casi di aggressioni a gay non ne abbiamo visti. Parliamo con uomini e con ragazzi. Hanno le paure legate alla non accettazione, ma non temono per l'incolumità fisica». A rischiare di più sono le persone transessuali. Angela, medico, al lavoro anche lei con il Mieli, di recente ha soccorso una trans. «Era ricoperta di ferite, persino sul dorso dei piedi. L'aggressore l'aveva colpita con un coltello, aveva provato a derubarla e lei aveva opposto resistenza. Finché è riuscita a scappare». C'è più pericolo perché c'è più ignoranza e perché la visibilità delle trans (le trans sono coloro che transitano dal genere maschile al femminile, i trans quanti compiono il percorso opposto) è concreta. «Il coming out dei gay è una dichiarazione

pubblica, il nostro è fisico: esci e ti vesti al femminile», dice Mirella Izzo, presidente di Crisalide Arcitrans di Genova. Il rischio non è solo per quanti lavorano in strada che, va detto - vanificando l'equivalenza che fa di ogni transessuale una prostituta -, non sono la maggioranza. «Da uomo esci di notte e non hai problemi, da donna ti esponi al rischio stupro, anche perché non sempre hai quella cautela che le donne sono costrette ad adottare fin da adolescenti. Non solo, i primi tempi, quando sei più fragile, lo sguardo degli altri ti sostiene, ti conferma. E il violento sa che con le

trans ha più possibilità di restare impunito. Fino all'intervento viviamo, infatti, in un limbo giuridico: senza diritti». C'è anche l'ignoranza. «In Italia non siamo viste come figure ponte tra i due sessi. Il maschio ci aggredisce anche per punirci: abbiamo rinunciato ad essere come lui». Che fare? Rivolgersi alle associazioni (vedi box), anche per avere consulenze legali, conclude Mirella Izzo. A dare consigli per scampare al pericolo è Porpora Marcasciano, vicepresidente del Mit, Movimento identità transessuale, responsabile del progetto di sostituzione del comune di Bologna prima della giunta Guazzaloca. «Una premessa: ad aggredire sono sempre i maschi. Poi, il livello di sicurezza è proporzionale all'accettazione: se le istituzioni cominciano a farli la guerra, la violenza si scatena. Ed è psicologica nei confronti delle tante persone transessuali insegnanti, operaie, architetto, ecc; fisica, nei confronti di chi lavora in strada, per la mag-

gior parte sudamericane. Per queste ultime abbiamo pubblicato un fumetto informativo». Regole elementari: appartarsi a poca distanza dalle altre; non salire in macchina con più persone; avere sempre uno spray come arma di difesa; portare il fischietto per dare l'allarme e mettere in difficoltà l'aggressore; evitare di indossare scarpe o foulard (con cui l'aggressore può strangolarti); se occorre scappare, sfilarsi i tacchi a spillo; non agitarsi mai, temporeggiare, se possibile, e scegliere il momento giusto per fuggire. Attenzione: l'aggressore colpisce il viso, il pene o le parti ricostruite.

Tra 15 giorni

Il prossimo numero di «uno, due, tre liberi tutti», rubrica sul mondo gblt, uscirà martedì 11 settembre.

clicca su

www.arcitrans.it

www.mit-italia.it

www.crisalidearcitrans.supereva.it

www.cgil.it/org/diritti

La posta di liberi tutti

I miei genitori unico mio dolore

Thomas, Verona

Cara Unità, ho sempre saputo di essere diverso dagli altri ragazzi e questo mi ha fatto soffrire. Per la mia diversità sono stato deriso. La mia adolescenza è stata molto dura. Nel tempo si è rafforzata in me la voglia di lottare e di cercare in tutti i modi di essere me stesso e non quella persona che la famiglia o chi mi circondava voleva che fossi. Alle superiori, quando sono venuto a contatto con altre realtà, ho finalmente accettato il fatto di essere attratto da altri ragazzi. I miei primi approcci li ho avuti con un compagno di classe quando avevo 18 anni. L'essermi scoperto è stato per me una fonte di gioia, di liberazione: come se un castello di finte certezze fosse crollato per aprire la strada ad un mondo che mi attendeva già da tempo. Oggi ho 21 anni, sono sereno con me stesso, ho avuto delle storie serie

con dei ragazzi che ho amato; ho tanti amici a cui voglio molto bene, ho buoni voti a scuola e molta voglia di crearmi una vita da persona accettata. L'unico mio problema, il mio dolore, sono i miei genitori. Purtroppo non hanno accettato la mia omosessualità, fanno fatica a parlarmi e soprattutto non ne parlano mai con il diretto interessato... con me. So che per loro essere "frocio" è una malattia, una specie di infermità mentale incurabile. Anche il dottore ha confermato loro che essere gay è una realtà. Unico mio sollievo è mia sorella maggiore alla quale ho dichiarato le mie preferenze sessuali più di un anno fa. Con lei ho un bel rapporto, le voglio molto bene, un legame d'amicizia in cui posso ridere e scherzare e parlare di ragazzi e ogni volta donarle un po' di me stesso senza paura. Non è facile essere gay. Almeno per me, non lo è stato. Bisogna sempre lottare contro mille discriminazioni, offese, incomprensioni, violenze morali e, in certi casi, fisiche, ritrovandosi molte volte nella solitudine e con tante paure. Io, comunque, non posso lamentarmi, nel corso degli ultimi anni ho sempre cercato di tenere testa a molte persone che mi davano contro, riuscendo spesso con successo. Di grande aiuto è stato per

me il circolo Pink di Verona, nel quale ho trovato sostegno e amici con cui confrontarmi. Lì ho capito che non ero solo, che non ero l'unico ragazzo della mia età ad essere «diverso». Ora so di essere un ragazzo come tanti altri, di non essere anormale. A renderci diversi è l'ignoranza della gente. Dalla vita posso pretendere tutto quello che un ragazzo considerato normale (eterosessuale) può aspettarsi... la felicità.

Ho avuto subito le idee chiare

Federico, Verona

Cara Unità, ho avuto da subito le idee chiare. Uno dei punti fermi con A. era vivere fin dall'inizio con assoluta normalità ed intensamente il nostro sentimento. Ciò implicava che anche i nostri genitori, del cui amore per noi eravamo comunque certi, avrebbero dovuto, volenti o nolenti, «accettare» la nostra relazione vissuta alla luce del sole. Il termine accettare forse non è del tutto positivo,

ma, come inizio, andava più che bene. Ci siamo presi molte libertà, forse qualche volta non siamo stati molto rispettosi verso di loro, abbiamo praticamente vissuto insieme ora a casa dell'uno, ora dell'altro. La camera di A. in due anni era diventata il nostro piccolo mondo, la «nostra» camera. I suoi genitori dapprima erano estremamente silenziosi, sentivo che mi osservavano. Ma sentivo, anche, che nei miei confronti nutrivano una forma di benevolenza. A poco a poco mi sono reso conto che, pur non capendo cosa il proprio figlio stesse vivendo, mi reputavano positivo, uno di casa. Mia madre è stata più plateale: è passata da un odio profondo ad un amore sconfinato per lui nel giro di un mese e mezzo. No comment.

Le lettere per «uno, due, tre liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscali-net.it»

eccomi

AL LAVORO? COMPLETA LIBERTÀ

«Ho sempre saputo di essere omosessuale. Fino a 20 anni non ne ho parlato mai con nessuno. Finite le superiori, avrei voluto fuggire, andare via dall'Italia, per vivere con libertà. Ma fu allora che incontrai il primo amore. Lo adoravo, siamo stati insieme sei anni». Franco Salaris, 33 anni, romano, lavora alla reception di un hotel. Ci parla di sé. «Intorno ai 15 anni ho cercato anche di avere dei flirt con le ragazze, avevo bisogno di affetto. Ma con loro mi mancava la sensazione di volere tutto dell'altra persona: il suo corpo, le sue emozioni. Mi mancava l'amore omosessuale. A casa tacevo perché i miei genitori non avrebbero condiviso. Guardavano alla tivù Renato Zero e dicevano "è una femminella". La condanna era esplicita. Mio padre è stato un patriarca, voleva che frequentassi corsi di karate. Voleva controllare tutto e non ci riusciva perché non stava mai in casa. Mia madre cercava di proteggerci e di chiuderci al mondo. Gli effetti sono stati opposti. Le mie sorelle si sono sposate molto presto e a 9 anni in casa sono rimaste solo. Lavoro dall'età di 15 anni, ho cominciato facendo il cameriere. A 20 anni ho incontrato l'amore. Finalmente. Per me esisteva solo lui. Ho conosciuto anche i suoi amici, etero. Con loro mi sono aperto e ho capito che non erano tutti come i miei genitori. Nei primi anni di amore mi sono ricordato anche della violenza subita da bambino: avevo 9 anni, un uomo mi sollecitava ad avere rapporti sessuali. Ancora oggi mi vedo piccolo, rannicchiato sul divano, in una stanza enorme. Avevo rimosso tutto». «Ma in quel primo rapporto ero cieco: mi trovai addosso dei parassiti. Non capivo. Io volevo la convivenza e lui diceva che a casa con i suoi stava tanto bene. In realtà, senza dirmelo, aveva rapporti occasionali. Quando siamo venuti alle mani per un motivo futile, ho capito che non andava. Sono ambientalista e pacifista. L'ho lasciato». «Dopo un po' ho avuto un rapporto di tre anni e mezzo con uno psicologo. Mi amava molto. La sera, cena e poi tivù. Uscite rare. Io amo i viaggi, la musica... mi sentivo chiuso. L'ho lasciato. Adesso sono single da più di un anno e vivo sereno. Con il mutuo ho comperato un appartamento. A casa, non ho mai avuto una stanza per me. Negli ultimi 5 anni ho anche accudito mia madre colpita da un ictus. Mio padre, pure lui malato, è diventato quasi dolce. Di me, lo sa solo la più grande delle mie sorelle. Avevamo litigato: mi rimproverava di non dire nulla della mia vita. Dopo un po' le ho detto di essere omosessuale. Si è sentita in colpa per non avermi capito». «Al lavoro? Libertà assoluta e senza sforzo: la mia capa è lesbica». d.v.